

Pasquale Polidori

**PLAYING ADORNO : *PLAYING ADORNO* [ 2016/2020 ]**

Adattamenti pluridimensionali di Adorno.

*Multidimensional adaptations of Adorno.*

**Cartoline da Waterloo [2016/2019]**

Una serie di testi brevi, video, fotografie e stampe su materiali diversi.

***Postcards from Waterloo* [2016/2019]**

*A series of short texts, videos, photographs and prints on different materials.*

Diletta Borromeo

***Cartoline dal fallimento* [2018]**

Le cartoline dal fallimento sono missive da un campo di battaglia, uno spazio aperto paragonabile a una fucina in cui si consuma l'atto creativo. *An open field*, come nei versi della canzone *Postcard from Waterloo* di Tom Verlaine. Le cartoline sono gli echi della tensione che si stabilisce fra il desiderio di un cambiamento e l'impossibilità di porlo in atto, ovvero ciò che nella *Teoria estetica* Theodor Adorno definisce, riferendosi a *Waiting for Godot* di Samuel Beckett, una "catastrofe che ora consiste in questo: che non accade"<sup>1</sup>.

Basandosi sull'opera di Adorno, in particolare sull'indice delle sezioni e dei capitoli, Pasquale Polidori affronta la medesima catastrofe, esplorando continuamente le ipotesi di una forma definitiva o una definizione certa, pur consapevole dell'impossibilità di compierle. La strategia principale, applicata in precedenza su scritti letterari, poetici o politici, consiste nella manipolazione della parola, trattata come materia malleabile e in tal senso "scultorea". La struttura concettuale di *Teoria estetica* assume per l'artista la funzione di orientamento, equivale a "un guscio da abitare", all'interno del quale si può operare per disconnettere e rigenerare il senso. Il volume di Adorno viene impiegato come oggetto da utilizzare per il fine artistico, confondendo volutamente il piano della riflessione estetica del filosofo e quello della produzione dell'opera. *Teoria estetica/Postcards from Waterloo* è il corpo centrale del progetto, intrapreso gradualmente

---

<sup>1</sup> T. W. Adorno, *Aesthetische Theorie* (1970), a cura di G. Adorno, R. Tiedemann, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1973, p. 231; trad. it. di E. De Angelis, *Teoria estetica*, Einaudi, Torino 1975, p. 260.

attraverso le tappe preliminari *Fatto linguistico* (2016), la vetrina realizzata nel grande magazzino MAS in occasione di “Nuovi camerini”, e *Critica floreale*, l’azione eseguita il 5 maggio 2017 per la mostra “Ubi Fracassorium Ibi Fuggitorium”. L’artista lavora sul trattato con diversi linguaggi e procedimenti, dando luogo a differenti esiti formali e mettendo in atto continue deviazioni rispetto al materiale originale. Redige un insieme di testi, compiendo un’operazione di scrittura che genera una serie di manipolazioni. Tra queste la falsificazione, introdotta tramite un discorso filosofico fittizio; ma anche la frammentazione degli scritti, divisi secondo i capitoli dell’indice cui sono ispirati, e costretti a rispettare un limite di lunghezza imposto, subendo tagli e riscritture; inoltre le deviazioni nella stesura, che può seguire la suggestione del titolo oppure altre riflessioni, sui temi dell’opera d’arte, dell’esistenza e del lavoro dell’artista. Talvolta i testi nascono a prescindere dai titoli e successivamente trovano collocazione in alcune sezioni, ricomposti come i ritagli di un collage. Veri e propri ritagli sono le carte dipinte a colori vivaci, di sapore retrò, le cui sagome o piccole porzioni appaiono nei video, immagini ingenuie come quelle delle vecchie cartoline in bianco e nero raffiguranti paesaggi lacustri e vacanzieri, trattate non alla stregua di oggetti ma in quanto illustrazioni bidimensionali. In altri video anche le immagini in movimento — di nuovo paesaggi — vengono rimaneggiate con effetti di sfocatura o rallentamento. Parti dello pseudo-discorso filosofico compaiono come sottotitoli, o in segmenti su fondi neri, fissi o mobili ma sempre disallineati rispetto alla componente visiva. Si produce così una ulteriore deviazione, ostacolo o inciampo, nella percezione del messaggio, come avviene attraverso la scelta di proiettare in coppia i video stessi, di cui risulta difficile la lettura simultanea.

La cartolina è presente anche materialmente, quale oggetto artistico. Su un espositore se ne trovano un certo numero e possono essere portate a casa. Una sorta di souvenir, testimonianza effimera che in questo caso rappresenta, tuttavia, uno dei possibili significati del lavoro su Adorno: la creazione dell’opera e il suo eterno fallimento, la catastrofe dopo la battaglia, la cui chiave di interpretazione è fornita dalla canzone di Tom Verlaine. Manipolata, anch’essa, si integra nel progetto attraverso il nuovo arrangiamento e la voce di Benjamin Shilling.

Una “grammatica” del montaggio viene articolata e reinventata di volta in volta, passando per le riprese video, la produzione grafica, la rielaborazione di immagini e oggetti, la performance vocale, la scrittura. In tal modo si dà vita a un susseguirsi di possibili significati, secondo le combinazioni che senza sosta si dispiegano — ne è un esempio [thelegacyofallankaprow.org](http://thelegacyofallankaprow.org) — in variazioni potenzialmente infinite. “Una volta incrociati, infatti — scrive l’artista — due concetti non saranno più gli stessi; o in verità saranno gli stessi più di sempre, ma ormai solo in

virtù di uno scambio reciproco di posizione, per via cioè della comune giacenza, insistenza, appartenenza a uno stesso spazio speculativo. (...) La parola, appena pronunciata era già smaterializzata in qualche profondità della lingua, e da lì risaliva per il nuovo accadimento del senso..."<sup>2</sup>. Si afferma così la necessità di mettere in discussione la realtà per ricostruire nuove visioni e significati, che non possono mai essere compiuti poiché l'esistenza di ogni cosa è data solo nella sua continua evoluzione. Il vero fallimento sarebbe, dunque, circoscrivere un'idea nel paradosso di un senso finito. (DB)

Diletta Borromeo

*Postcards from the failure [2018]*

Postcards from the failure are missives from a battlefield, an open space comparable to a forge where the creative act takes place. An open field, as in the verses of Tom Verlaine's song *Postcard from Waterloo*. The postcards are the echoes of the tension that is established between the desire for change and the impossibility of putting it into effect, that is what, in *Aesthetic Theory* and referring to Samuel Beckett's *Waiting for Godot*, Theodor Adorno defines a "catastrophe that now it consists in this: that does not happen"<sup>3</sup>.

Based on Adorno's work, in particular on the index of sections and chapters, Pasquale Polidori faces the same catastrophe, continually exploring the hypotheses of a definitive form or a certain definition, while aware of the impossibility of carrying them out. The main strategy, previously applied on literary, poetic or political writings, consists in the manipulation of the word, treated as malleable and, in this sense, "sculptural". For the artist, the conceptual structure of *Aesthetic Theory* assumes the function of orientation, and is equivalent to "a shell to live in", within which it is possible to operate in order to disconnect and regenerate the sense. Adorno's volume is used as an object intended for artistic purposes, deliberately confusing the plane of aesthetic reflection, composed by the philosopher, and that of the production of the work of art. *Aesthetic theory / Postcards from Waterloo* is the central body of the

---

<sup>2</sup> Pasquale Polidori, *Sulla semplicità e radicalità di Crossworlds*, scritto per Ugo Piccioni, Roma 28 aprile 2017.

<sup>3</sup> T. W. Adorno, *Aesthetische Theorie* (1970), edited by G. Adorno, R. Tiedemann, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1973, p. 231; Italian translation by E. De Angelis, *Teoria estetica*, Einaudi, Turin 1975, p. 260.

project, undertaken gradually through two preliminary stages: *Fatto linguistico* (*Linguistic Fact*, 2016), the showcase created in the MAS department store on the occasion of “Nuovi camerini”, and *Floral criticism*, the action performed on May 5, 2017 for the exhibition “Ubi Fracassorium Ibi Fuggitorium”. The artist works on the philosophical treatise with different languages and procedures, giving rise to different formal outcomes and implementing continuous deviations from the original material. He draws up a set of texts, performing a writing operation that generates a series of manipulations. These include falsification, introduced through a fictitious philosophical discourse; but also the fragmentation of the writings, divided according to the chapters of the index to which they are inspired, and forced to respect an imposed length limit, undergoing cuts and rewrites; also deviations in the drafting, which may follow the suggestion of the title or other reflections, on the themes of the work of art, the existence and work of the artist. Sometimes the texts are born regardless of the titles and subsequently find a place in some sections, recomposed like the cutouts of a collage. Real cutouts are the papers painted in bright colors, with a *retro* flavor, whose shapes or small portions appear in the videos; naive images like those of the old black and white postcards depicting lake and holiday landscapes, treated not as objects but as two-dimensional illustrations. In other videos, moving images — again landscapes — are reworked with blurring or slowing effects. Parts of the philosophical pseudo-discourse appear as subtitles, or in segments on black backgrounds, fixed or mobile but always misaligned with respect to the visual component. This produces a further deviation, obstacle or stumbling block, in the perception of the message, as occurs through the choice of projecting these videos in pairs, which are difficult to read simultaneously.

The postcard is also present materially, as an artistic object. A number of them can be found on a display and can be taken home. A sort of souvenir, ephemeral testimony which in this case represents, however, one of the possible meanings of the work on Adorno: the creation of the work and its eternal failure, the catastrophe after the battle, whose interpretation is provided by the song by Tom Verlaine. Manipulated, the song is also integrated into the project through the new arrangement and the voice of Benjamin Shilling.

A “grammar” of editing is articulated and reinvented from time to time, passing through video shooting, graphic production, the reworking of images and objects, vocal performance, writing. In this way, a succession of possible meanings is created, according to the combinations that continuously unfold — an example of this is [thelegacyofallankaprow.org](http://thelegacyofallankaprow.org) — in potentially infinite variations. “Once crossed, in fact — the artist writes — two concepts will never be the same; or, in truth, they will be the

same more than ever, but now only by virtue of a reciprocal exchange of position, that is, because of the common presence, insistence, belonging to the same speculative space. (...) The word, at the very moment it was pronounced, was already dematerialized in some depth of the language, and from there it went up again for the new occurrence of meaning ..."<sup>4</sup>.

The need to challenge reality is thus affirmed, in order to reconstruct new visions and meanings, which can never be accomplished since the existence of everything is given only in its continuous evolution. The real failure would therefore be to circumscribe an idea in the paradox of a finite sense. (DB)

---

<sup>4</sup> Pasquale Polidori, *On the simplicity and radicality of Crossworlds*, written for Ugo Piccioni, Rome April 28, 2017.